

FRANÇOIS-JOSEPH RUGGIU

L'individu et la famille dans les sociétés urbaines anglaise et française (1720-1780)

PUPS, Parigi, 2007

Storia della famiglia e demografia storica intrattengono da lungo tempo relazioni frequenti e sistematiche, per quanto più o meno intense a seconda dei periodi. Dopo la grande stagione di ricerca avviata da Peter Laslett e dal Cambridge Group for the History of Population and the Social Structure, quando l'analisi delle strutture familiari fornì alle due discipline un *common ground* di considerevole ampiezza (e vale la pena ricordare che proprio dalla demografia storica giunsero critiche decisive alla prima formulazione delle tesi di Laslett: sia in merito alla diffusione nello spazio europeo di specifiche strutture familiari, sia riguardo al nodo cruciale della rilevanza relativa delle scelte o delle costrizioni demografiche e socio-economiche nel determinare la prevalenza d'una o l'altra di tali strutture), storia della famiglia e demografia storica si sono ripetutamente avvicinate ed allontanate, arricchendosi a vicenda e contribuendo a creare un considerevole *corpus* di conoscenze che costituisce di fatto un loro patrimonio comune. In questa prospettiva, anzi, è innegabile (e inevitabile) che certe distinzioni disciplinari ed accademiche appaiano almeno in parte artificiose.

Così, nel caso dell'eccellente libro dedicato da François-Joseph Ruggiu alle società urbane inglesi e francesi del XVIII secolo, se l'attenzione è prevalentemente rivolta alla 'famiglia' (e agli 'individui' che la compongono), i fattori demografici (nuzialità e sistemi matrimoniali; struttura e intensità della mortalità urbana...) e l'apporto specifico della demografia storica ritornano costantemente ad arricchire il quadro disegnato progressivamente dall'autore. D'altra parte, Ruggiu è membro di rilievo del Centre Roland Mousnier della Sorbona (Parigi), che gode della meritata fama d'essere uno dei principali centri della demografia storica francese, caratterizzandosi per un approccio interdisciplinare di cui anche *L'individu et la famille* è espressione.

Il proposito dell'autore è comparare le famiglie di quattro comunità urbane, due inglesi (Canterbury e Newcastle) e due francesi (Amiens e Charleville), sia dal punto di vista delle loro caratteristiche, sia da quello delle loro dinamiche e regole interne di funzionamento. Entro queste quattro città, Ruggiu, che in passato ha dedicato un notevole studio comparativo alle élites urbane (*Les Élites et les villes moyennes en France et en Angleterre, XVII^e-XVIII^e siècles*, Parigi, L'Harmattan 1997), ha scelto di concentrarsi su quelli che potremmo definire, in italiano, 'ceti intermedi' o più precisamente, in inglese, *middling sorts*. Entro tale categoria, che include i membri di professioni liberali, i mercanti e gli artigiani qualificati, l'autore ha scelto di concentrarsi sui capomastri e sui mercanti e produttori di birra, presenti in numero statisticamente non disprezzabile in tutte le comunità considerate nonostante l'eterogeneità delle loro strutture professionali. Per gli esercenti tali professioni e i loro congiunti, l'autore ha ricostruito 'storie di famiglia' con il metodo

dell'analisi longitudinale, a partire da fonti quali registri parrocchiali, atti notarili ed atti giudiziari: fonti che, va rilevato, qualora ci si proponga di ricostruire delle regolarità paiono ben più solide di altre tradizionalmente impiegate dagli storici della famiglia (e anche da Ruggiu, per quanto in ruolo suppletivo), come le memorie o i libri di famiglia. È evidente, però, che si tratta anche di fonti che, prese singolarmente, consentono d'indagare aspetti molto parziali della storia d'una famiglia, e che debbono quindi essere incrociate tramite un paziente lavoro di ricostruzione e complesse ricerche d'archivio: ricerche, di cui la massa di dati proposta dall'autore dà pienamente conto.

Se la 'famiglia' costituisce uno dei poli fondamentali dell'analisi di Ruggiu, l' 'individuo' rappresenta l'altro estremo. L'autore, in effetti, è consapevole di partecipare alla transizione, che ha caratterizzato negli ultimi anni le scienze sociali, dallo studio delle relazioni tra gruppi a quello delle relazioni tra singoli attori. L'attenzione all'individuo, che risponde a sollecitazioni particolarmente intense nella storiografia contemporanea, è però sempre gestita con finezza ed equilibrio, così da evitare, pare, i rischi insiti nell'adesione troppo entusiastica a mode storiografiche.

Come l'autore ci rivela, il suo obiettivo iniziale era lo studio della mobilità sociale, sia nei termini del mutamento della posizione individuale, sia in quelli della trasmissione d'un certo *status* alla discendenza. Da tale obiettivo discende il proposito d'individuare regolarità, e quindi 'regole', nel comportamento socio-demografico delle comunità considerate, anche alla luce di posizioni storiografiche assai diffuse, che evidenziano una, vera o presunta, 'eccezionalità' del caso inglese: che sarebbe caratterizzato, in particolare, da una marcata e precoce propensione all' 'individualismo'. Le ricerche condotte, tuttavia, hanno portato Ruggiu a modificare o, piuttosto, ad integrare l'obiettivo originario con il proposito d'indagare la 'capacità d'azione' degli individui. Se la domanda, dunque, diviene perché gli individui hanno agito come hanno agito, la risposta richiede di chiarire almeno due aspetti cruciali: quello delle relazioni tra individui, dentro e fuori la loro famiglia; e quello della loro integrazione nelle società urbane.

Per rispondere a queste domande, l'autore adotta un solido schema analitico, dividendo il volume in quattro parti. La prima, *Il senso della famiglia*, è dedicata alla percezione (o non percezione) della continuità familiare e al controllo esercitato dalla famiglia sull'azione individuale, ad esempio al momento del matrimonio o dell'eredità. La seconda, *Solidarietà e conflitti*, esamina analiticamente un'opposizione fondamentale, ben nota alla storiografia che però si è concentrata piuttosto sul versante 'conflittuale' (peraltro più facilmente ricostruibile sulla base delle fonti disponibili, in particolare quelle giudiziarie) mentre Ruggiu ci fornisce un quadro accurato ed affascinante d'una grande varietà di rapporti umani, condizionati dal succedersi delle fasi del ciclo vitale e dal mutare delle relazioni intra-familiari (es., nel passaggio dall'assistenza degli adulti ai giovani, a quella dei giovani, divenuti adulti, agli anziani; oppure nel mutare del rapporto entro fratrie in relazione ad eventi demografici, quali la morte dei genitori, o alle dinamiche matrimoniali). La terza parte, *Il posto delle donne*, indaga – con attenzione ai temi propri alla storia di gene-

re – temi quali i rapporti (sentimentali, sociali, economici) entro la coppia e la partecipazione delle donne al mondo del lavoro. La quarta e ultima parte, *Traiettorie entro la città*, affronta finalmente il tema della mobilità sociale ed economica, alla luce sia delle azioni individuali, sia delle dinamiche demografiche. Così, viene cercata risposta a una domanda chiave: com'è possibile che famiglie sottoposte alle dure condizioni della mortalità urbana (e le quattro città considerate si rivelano invariabilmente altrettante 'tombe demografiche') riescano nondimeno a conservare una certa stabilità?

Quest'ultimo tema è articolato a partire dall'evidenza progressivamente esposta nel corso del volume, che mostra, ad esempio, l'esistenza diffusa d'un forte senso della famiglia e del lignaggio (*anche* in Inghilterra, dove *anche* entro le famiglie dei presunti 'individualisti' della *middling sorts* ritroviamo l'idea e il senso dell'importanza della continuità familiare), oppure la grande complessità della gestione di famiglia e patrimonio (*familia est substantia*, come ripeterono i giuristi dal Medioevo fino a tutta l'Età moderna). Ruggiu, in particolare, si concentra in più parti del libro, e da vari aspetti, sul tema della successione ereditaria: regolata da norme diverse in Francia e Inghilterra, ma 'gestita' in realtà dalla *middling sorts* dei due Paesi in modi che sortivano risultati tendenzialmente analoghi (e traspare qui la questione delle differenze nelle pratiche familiari, riconducibili solo fino a un certo punto a difformità d'ordine giuridico). Molto innovativa, in particolare, è l'analisi di come individui e famiglie tentassero di conciliare due principi inconciliabili: quello della continuità della 'famiglia' (e del patrimonio) con quello della giustizia tra i figli (la ripartizione egalitaria dell'eredità rivelandosi tendenzialmente distruttiva della continuità del patrimonio *e quindi* del lignaggio). L'autore tocca qui temi che sono al momento oggetto di considerevole attenzione da parte della storiografia economico-sociale italiana. Più in generale, la questione del ruolo economico della famiglia è stata affrontata, nella penisola, da due convegni recenti: *Il ruolo economico della famiglia* (Università Bocconi, maggio 2006, atti pubblicati nell'omonimo numero speciale di *Cheiron*, 45-46/2006, curato da G. Alfani) e la *XL Settimana Datini* (Istituto Datini, aprile 2008, atti pubblicati nel volume *La famiglia nell'economia europea, secoli XIII-XVIII*, Firenze 2009, curato da S. Cavaciocchi), cui peraltro anche Ruggiu ha partecipato. In questa prospettiva, il contributo di *L'individu et la famille* è anche quello di provare, con nuova evidenza e da nuove prospettive, l'esistenza di quel complesso quanto sostanzialmente inscindibile legame tra 'interessi' ed 'affetti', sapientemente messo in evidenza da David Sabeau e Hans Medick già alcuni decenni or sono (*Interest and emotion*, Cambridge University Press, Cambridge 1984) ma che, nondimeno, rimane un tema tanto intrigante quanto di difficile approccio: specie considerando che si tratta d'una questione che comporta un elevato rischio di rimanere vittima di pregiudizi o fallacie interpretative, rischio cui Ruggiu riesce a sfuggire totalmente.

Se, dunque, le famiglie (al pari delle comunità nel loro complesso) riescono a sopravvivere nonostante l'elevato rischio demografico tipico delle popolazioni d'*Ancien Règime*, per quanto riguarda invece l'azione individuale Ruggiu mostra

come ogni singolo attore operasse sfruttando di volta in volta le risorse di due cruciali contesti di appartenenza: in primo luogo, famiglia e parentela; in secondo luogo, la città, che, in quanto spazio di privilegi, poneva vincoli ma, allo stesso tempo, forniva occasioni. La città medesima diviene dunque un terzo livello d'analisi che, nella parte conclusiva del volume, acquista una propria autonomia e completa perfettamente una ricostruzione assai convincente di quelle che sarebbe riduttivo definire semplicemente 'dinamiche familiari' o 'storie di famiglia'.

In conclusione, *L'individu et la famille* è uno di quei rari lavori di ricerca che riescono a illuminare, nella loro propria prospettiva, ampi ambiti di studio. Toccando buona parte dei temi propri alla storia della famiglia, compresi i più recenti, e alla luce delle acquisizioni della demografia storica, in particolare di scuola francese, Ruggiu propone un volume di grande interesse per quanti siano interessati alle dinamiche sociali, demografiche, economiche o culturali delle famiglie (e degli individui) del continente europeo nel secolo conclusivo dell'Età moderna.

Guido Alfani